

Appello al Sindaco

“Medaglia d’oro al valor militare per i democratici Sverzutti e Olivi”*

Nel maggio 2005 ricorreranno i 60 anni dalla fine della II guerra mondiale con le note e tragiche conseguenze materiali e morali che si abatterono sulla Venezia Giulia. Gorizia, in particolare, pagò un prezzo elevato con la mutilazione del suo territorio comunale e con un notevole numero di cittadini deportati e scomparsi a guerra conclusa per mano delle forze jugoslave, dopo che tanti altri erano caduti nella lotta per la libertà contro il nazifascismo.

Ma il prezzo più alto, Gorizia lo pagò con l’arresto e la deportazione di Augusto Sverzutti (nato il 10 ottobre 1897 a Terzo d’Aquileia, professione impiegato, coniugato) esponente del Partito d’Azione e di Olivi Teobaldo Licurgo (nato il 7 marzo 1897 a Bagnolo in Piano, Reggio Emilia, professione commerciante rottami di ferro, celibe, residente a Gorizia) esponente del Partito socialista italiano. Entrambi erano componenti del Comitato di liberazione nazionale di Gorizia ed entrambi furono arrestati il 5 maggio 1945, dopo un ultimo colloquio in Prefettura con le insediate autorità civili e militari jugoslave.

Si sa per certo che l’Olivi fu fucilato a Lubiana il 31 dicembre 1945, dopo sei mesi di detenzione nelle carceri dell’Ozna. Dello Sverzutti, voci non controllate, lo davano ancora vivo e detenuto nel 1949. Per certo erano stati condannati con un processo irregolare e senza che fosse stata offerta loro la possibilità della difesa.

Per quale responsabilità? Sverzutti e Olivi erano due esponenti dell’anima democratica, antifascista, ma italiana del Cln di Gorizia – come lo erano a Trieste Carlo Schiffrer, Ercole Miani, don Edoardo Marzari, Antonio Fonda Savio che dovettero, a guerra finita, tornare in clandestinità per il fatto di essere al tempo stesso antifascisti, democratici e di sentimenti italiani, furono perseguitati da chi aveva fatto del totalitarismo e dell’ideologia comunista falsamente internazionalista, gli strumenti di prevaricazione e di potere.

* *Il Piccolo*, 15 giugno 2003 con Stelio Spadaro

E' una vicenda che la storia d'Italia non ha completamente fatta propria, ma è bene ricordare che sul confine orientale, alla conclusione della guerra i Comitati di liberazione nazionale furono perseguitati fino all'eliminazione fisica di molti dei suoi esponenti.

Sverzutti e Olivi nelle convulse giornate del 29 aprile - 2 maggio 1945, pur ritenendo necessario collaborare con le forze partigiane jugoslave e dovendo al tempo stesso difendere la città dal passaggio cruento delle truppe etniche in disperata ritirata, posero come valore fondante il nesso tra regione - e quindi anche Gorizia - e quell'Italia democratica che stava sorgendo dai venti mesi di Resistenza. Gorizia si difese con i propri uomini e la classe operaia salvò da distruzione certa gli impianti industriali. Accettarono con riluttanza lo scioglimento del Cln di Gorizia proposto dagli esponenti del Partito comunista italiano per dare vita a un nuovo organismo paritetico italo-sloveno (Fronte di Liberazione), ma non fu sufficiente.

Non sappiamo cosa accadde quel 5 maggio 1945 nelle stanze della Prefettura, ma dopo una detenzione a Villa Coronini, entrambi furono trasferiti a Lubiana. Il resto è noto.

Finora Gorizia non li ha onorati degnamente: una via è stata dedicata a Sverzutti, ma non altrettanto a Olivi. Ora un passo in più dovrebbe essere fatto dalla Amministrazione comunale con la richiesta di conferimento da parte dello Stato di una medaglia d'oro al valore militare alla memoria dei due democratici. Sarebbe un atto di giustizia da parte dello Stato nei confronti loro e di tanti altri deportati e un atto di riparazione per non averli difesi e per non avere chiesto la restituzione di Olivi e Sverzutti, detenuti a Lubiana a guerra finita. In particolare, per avere abbandonato colpevolmente Sverzutti al suo destino, dopo la scomparsa dell'Olivi. E sarebbe anche un atto di riconciliazione della storia italiana con Gorizia.